



Pergine | Valsugana

Oss Emer: «Per San Cristoforo abbiamo anche altri piani»

Il dibattito

Alla seconda serata organizzata dal comitato contrario alla variante questa volta era presente metà giunta. In difesa del progetto i gestori del Lido: «Lasciateci riqualificare la zona»

di **Maddalena Di Tolla Deflorian**

PERGINE «Abbiamo un piano b, c e d», ha detto il sindaco Roberto Oss Emer, e ha anche commentato, in un passaggio, «la Provincia ha pisciato fuori dal vaso» in riferimento al tema del consumo di suolo. La Giunta comunale intende andare avanti sulla variante urbanistica «Teatro tenda-San Cristoforo», e la maggioranza resta convinta della bontà dell'operazione. Lo ha confermato martedì sera il sindaco all'auditorium Don Milani, davanti a un pubblico di 160 persone. Il primo cittadino non ha però spiegato in cosa consisterebbero le possibili altre opzioni, a fronte del secondo «no» al progetto ricevuto un paio di settimane fa dal servizio Urbanistica della Provincia. Più di una persona ha sottolineato la mancanza di chiarezza sulla presunta riqualificazione. In sala, questa volta, c'era mezza Giunta (la vicesindaca Daniela Casagrande e gli assessori Carlo Pintarelli e Morgan Betti) nonché alcuni



Teatro Tenda

Le motivazioni del «no» alla variante urbanistica

Per dire «no» alla variante e all'edificazione di circa tremila metri quadri di superfici fra negozio ed edifici per servizi e residenziali sul palco erano presenti i seguenti relatori: Davide Geneletti, professore ordinario di pianificazione e valutazione ambientale del dipartimento Dicam dell'università di Trento; Enzo Falco, professore associato di pianificazione urbanistica al Dicam; Paolo Brendolise e Michele Beber, studenti universitari ed ex studenti del Marie Curie di Pergine; Beppo Toffolon, architetto e consigliere della sezione trentina di Italia nostra.

consiglieri di maggioranza. L'occasione era l'incontro pubblico (il secondo) organizzato dal Comitato San Cristoforo, contrario alla variante e all'edificazione di circa tremila metri quadri di superfici fra negozio ed edifici sia per i servizi che residenziali. Gli esperti dell'università di Trento e dell'associazione Italia nostra hanno ribadito l'importanza di preservare il suolo libero permeabile e l'equilibrio del contesto interessato, e hanno spiegato le alternative alla perequazione già esistenti come strumenti. «È necessario individuare un disegno urbanistico e partire dai reali bisogni della popolazione», hanno detto. Beppo Toffolon di Italia Nostra ha ribadito l'opacità dell'idea per la superficie

che si libererà in centro, laddove il sindaco ha insistito che se ne farà una piazza, che secondo l'architetto tale non sarà e nemmeno utile. «La questione Teatro tenda dovrebbe restare indipendente dallo sviluppo di San Cristoforo – ha detto Toffolon –. Secondo me al lago si devono fare poche cose semplici come migliorare e dotare di alberature i percorsi pedonali di accesso, intervenire sui contorni e sui percorsi interni, rendendoli più piacevoli e coerenti». Soledad Sontacchi, nipote del fondatore della dinastia del Lido, e madre del giovane Ivan, che ha preso in mano l'impresa di famiglia di recente riavviando la gestione diretta del Lido, ha detto: «Secondo me questa amministrazione sta proprio pensando ai bisogni, serve un rilancio, gli edifici fatiscenti in zona sono frequentati dai barboni e dai ladri. Mio figlio ha appena riaperto il lido ma gli investimenti sono un grosso impegno per gli imprenditori. Se si vuol migliorare San Cristoforo si deve anche ascoltare. Se non ci sono costruzioni fronte lago è perché noi per primi non abbiamo voluto costruire e rispettiamo l'ambiente, ci teniamo tantissimo, ma lasciateci riqualificare, perché questo immobilismo ci ha ucciso». Emanuele Curzel, residente a San Cristoforo e storico di professione, ha rimarcato la distanza fra il modo di fare imprenditoria della famiglia Sontacchi e quella di Flavio Pallaoro, proprietario dei tre lotti interessati dalla perequazione, parlandone come «figura intermedia che ha lasciato sterpaglie nei campi comprati e a cui non sembra interessi qualcosa di aspetti turistici, estetici».